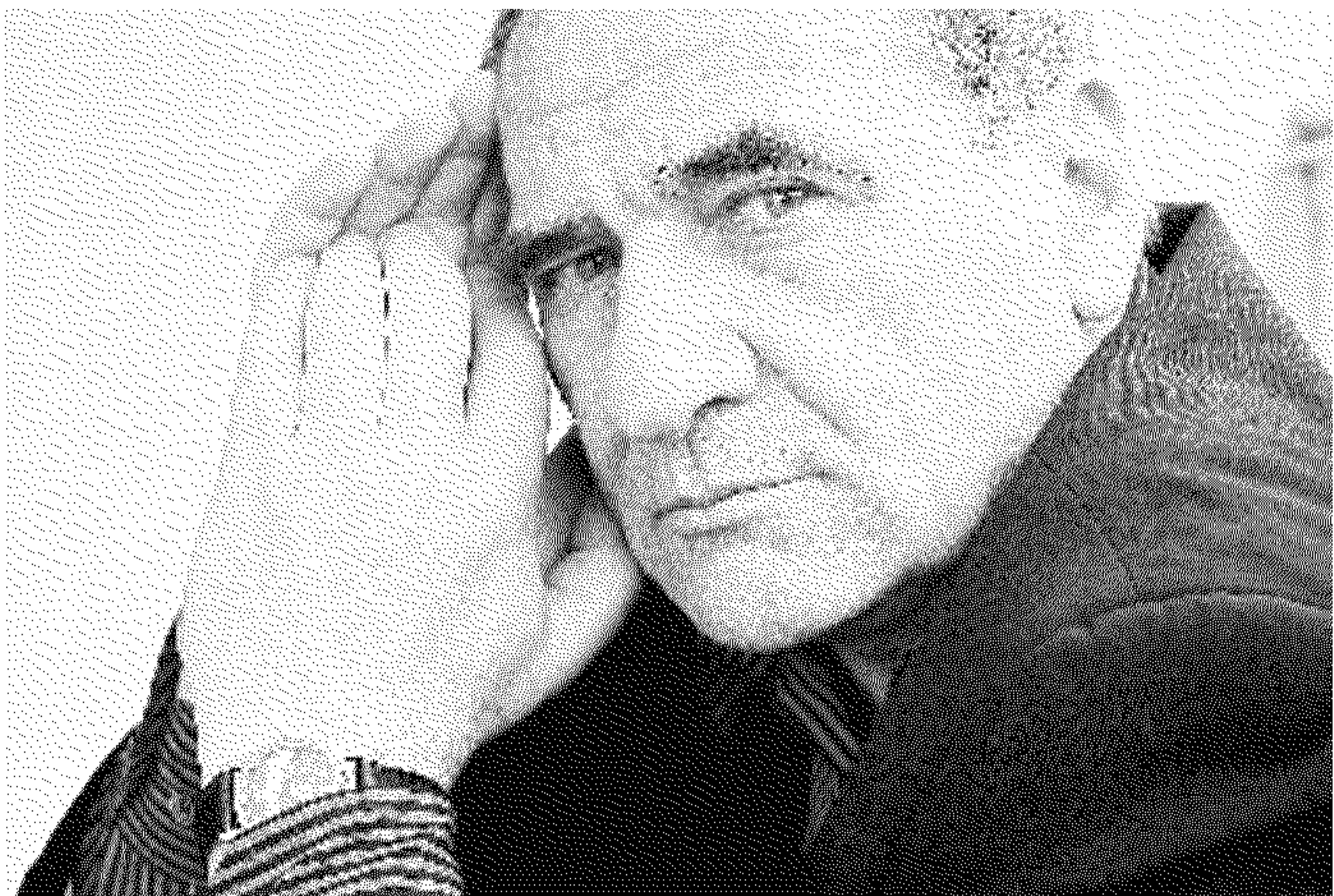


STABILE PROSEGUE IL CICLO DI LETTURE D'AUTORE, DOMANI LA VALDUGA SCEGLIE MARZIALE



Il alto a sinistra, Vincenzo Cerami. Qui sopra, Patrizia Valduga

Il «Qohelet» prende voce con Cerami

Silvia Francia

L'esordio è stato domenica sera, con Edoardo Sanguineti al Vittoria, teatro con forte vocazione per la miscellanea di arti e linguaggi, performance refrattarie alle etichette. Nella stessa sede di via Gramsci 4 prosegue «In forma di parole. Letture dal mondo antico al Novecento», serie ideata da Gian Luigi Beccaria, proposta dal Teatro Stabile nel programma varato per Torino Capitale Mondiale del Libro. A riprova che è un non-confine quello che sta tra il lavoro teatrale e la parola scritta: difficile orientarsi

in un rapporto a volte ambiguo ma, spesso, di simbiotica complicità. «La stessa declamazione o recitazione di una poesia non è quella poesia, ma un'altra cosa, bella o brutta (...)», diceva Croce. Un'altra cosa che può essere, appunto, teatro. O comunque, avvicinare a quel «senso dei sensi» che, secondo un esperto come Mikel Dufrenne è il vero «senso del poetico». Se diventino «teatro», o altro, le pagine scelte e lette da interpreti d'eccezione, scrittori al loro volta - personalità artistiche diverse come Sanguineti, Vincenzo Cerami, Patrizia Valduga, Rossana Campo, Tizia-

no Scarpa, Aldo Nove - è cosa che il pubblico potrà valutare. Sanguineti, con la sua «lectura dantis» ha aperto la serie e ripeterà la performance il 2, 6 e 7 maggio. Questa sera alle 20,45, invece, Vincenzo Cerami affronta l'«Ecclesiaste» nella traduzione di Guido Ceronetti. Motivo della fascinazione verso queste pagine dell'antico testamento: «Un mondo in cui gli uomini hanno di fronte un immenso cielo, un ambiente minaccioso e sono davanti a Dio, cioè a una forza senza immagine, un antagonista senza mediazione, quindi schiacciati dalla potenza del creato e dal mistero dell'esi-

stere. L'interrogativo che Qohelet pone è durissimo da accettare perché ci ricorda le vanità del secolo in cui ci muoviamo». Domani sera Patrizia Valduga leggerà Marziale, un classico toccato dal romanticismo, «dal presentimento della volontà di rovina di Tristano, opposta alla volontà di perfezione del nostro Ulisse». Rossana Campo, il 29 affronta Gertrude Stein «perché non è molto conosciuta e poi perché lei mi ha messo al mondo». Seguono, rispettivamente il 3 e 4 maggio, Tiziano Scarpa alle prese con «Gli animali fantastici del '900» e Aldo Nove che sceglie Lacan.

